



## PROPOSTA PER UN COMPENDIO DI TECNICHE E STRATEGIE DI TRADUZIONE DALL'UNGHERESE ALL'ITALIANO<sup>1</sup>

Ester Giliberti

*Sapienza Università di Roma*

Percorrendo le orme di chi si domanda se sia possibile una teoria della traduzione univoca e condivisa universalmente, ci si imbatte nell'assenza di strumenti pratici nella traduzione letteraria dall'ungherese all'italiano. Le innovazioni nel campo apportate dalla linguista ungherese Kinga Klaudy dell'Università ELTE di Budapest indicano una strada per avvicinarci alla meta tanto bramata. Grazie al suo *Sistema di operazioni di conversioni* (2018) si è arrivati, con la pubblicazione in Ungheria nel 2001, a ciò che esiste di più simile a un vero e proprio manuale di tecniche di traduzioni dall'italiano all'ungherese, un piccolo libro *Raccolta di esempi ed eserciziario di tecniche di traduzione dall'italiano all'ungherese (Olasz-magyar fordítástechnikai példatár és feladatgyűjtemény)* di Teréz Pollmann. Raggiunto questo obiettivo è arrivato il momento di fare altrettanto per la traduzione dall'ungherese all'italiano. Attraverso l'analisi di traduzioni ben riuscite della grande letteratura ungherese è possibile individuare una coerenza di scelte traduttive da aggiungersi alla creatività richiesta al traduttore. Il presente saggio ha l'obiettivo di indagare tecniche e strategie traduttive ricorrenti nel corso della trasposizione di testi letterari ungheresi in italiano, che possono essere utilizzate con successo anche nella didattica della traduzione.

*Parole chiave: tecniche di traduzione, Kinga Klaudy, operazioni di conversione, didattica della traduzione*

Following in the footsteps of those who wonder whether a univocal and universally shared theory of translation is possible, we come across the absence of practical tools in literary translation from Hungarian to Italian. The innovations in the field brought by the Hungarian linguist Kinga

---

<sup>1</sup> Il presente contributo intende presentare, in maniera sintetica, la tesi di laurea magistrale dal titolo *Proposta per un compendio di tecniche e strategie di traduzione dall'ungherese all'italiano*, scritta e discussa da Ester Giliberti (Relatrice: Edit Rózsavölgyi) a conclusione del Corso di laurea magistrale in Scienze Linguistiche, Letterarie e della Traduzione presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nel 2022.

Klaudy of the ELTE University of Budapest indicate a way to bring us closer to the longed-for goal. Thanks to her *System of Transfer Operations* (2018), we have arrived at what is closest to a real manual of translation techniques from Italian into Hungarian with a small book *Collection of examples and workbook of translation techniques from Italian into Hungarian* by Teréz Pollmann published in Hungary in 2001. Having achieved this objective, the time has come to do the same for the translation from Hungarian into Italian. Through the analysis of successful translations of great Hungarian literature, it is possible to identify coherent translation choices and strategies to add to the creativity required of the translator. This essay aims to investigate recurring translation techniques during the transposition of Hungarian literary texts into Italian, which can also be used successfully in translation teaching.

Keywords: *translation techniques, Kinga Klaudy, transfer operations, translation teaching*

## 1. Introduzione

La prima parte di questo contributo sarà dedicata al saggio *La casa costruita sulla sabbia - Le basi scientifiche e di filosofia del linguaggio delle teorie della traduzione* di Sándor Albert, che serve a mostrare quanto non sia scontato il lavoro svolto dalla linguista Kinga Klaudy con il suo *Sistema di operazioni di conversione*, sistema che ha portato, a sua volta, alla pubblicazione *Raccolta di esempi ed esercizionario di tecniche di traduzione dall'italiano all'ungherese* di Teréz Pollmann. Nel suo volume Pollmann ha individuato nella letteratura italiana di fine Ottocento la fonte migliore di esempi di traduzione dall'italiano all'ungherese, prendendo in considerazione testi di Verga, Pirandello, Manzoni, D'Annunzio, Collodi ed altri.

Nella seconda parte del lavoro, sulla base di opere letterarie del modernismo ungherese di inizio Novecento e delle loro traduzioni in italiano, individueremo le tecniche di traduzioni più ricorrenti, seguendo il *Sistema di operazioni di conversioni* di Klaudy e riadattando la tassonomia utilizzata da Pollmann.

## 2. Teorizzare la traduzione

### 2.1. *La casa costruita sulla sabbia di Sándor Albert*

Il saggio di Sándor Albert *La casa costruita sulla sabbia - Le basi scientifiche e di filosofia del linguaggio delle teorie della traduzione* propone un quadro

della storia ed evoluzione della teoria della traduzione e del suo rapporto con la pratica. La traduttologia come campo di ricerca accademica ha preso piede solo a partire dalla seconda metà del XX secolo e si è sviluppata in varie scuole di pensiero e in contatto con altre discipline linguistiche, letterarie, filosofiche e sociologiche, ma ha prestato poca attenzione alla pratica traduttiva, creando così una separazione tra chi teorizzava la traduzione e chi lavorava sul campo.

Negli anni Sessanta e Settanta del Novecento, vi fu un maggiore interesse per la pratica, l'attività e l'esperienza del traduttore. Sono nate quindi preziose note e workshop di traduttori che volevano discutere i problemi e le difficoltà incontrate. Gli appunti soggettivi, ma anche i diari di lavoro, i ragionamenti estetico-filosofici sono stati un materiale di partenza, non solo per la traduzione, ma anche per i linguisti comparativi che volevano osservare il "comportamento" di lingue diverse nel processo della traduzione. Tuttavia, queste osservazioni tecniche e filologiche non possono essere estese a regole generali della traduzione, poiché si tratta pur sempre di soluzioni adatte a un contesto linguistico specifico che, una volta decontestualizzate, potrebbero non funzionare più.

Nella ricerca sulla traduzione ci si può concentrare su aspetti diversi dell'atto traduttivo tra cui quello dei testi e quello del traduttore stesso. Il primo approccio si focalizza sul contesto linguistico considerando la traduzione un ramo della linguistica applicata e fornendo analisi contrastive sulla natura e il funzionamento delle due lingue che sono messe a confronto nel processo traduttivo, traendo conclusioni sull'equivalenza. Il secondo approccio affronta i problemi della traduzione ponendo il traduttore al centro delle sue indagini e considera il processo di creazione del testo nella lingua di destinazione, invece di confrontare il testo di partenza e quello di arrivo da un punto di vista principalmente linguistico. Non c'è dubbio che il traduttore in quanto soggetto pensante sia il fulcro della traduzione, ma questo approccio più umano e meno linguistico rende veramente difficile la possibilità di creare delle tecniche strategiche di traduzione. Per richiamare in vita un tale strumento è necessario allontanarsi dalla teoria per avvicinarsi il più possibile alla pratica. Se si cerca di comprendere e spiegare, quindi teorizzare, il processo traduttivo, ovvero di conversione di un testo dalla lingua di partenza a quella di arrivo si suppone che il traduttore comprenda e interpreti il testo nella lingua di partenza e in seguito traduca il contenuto compreso-interpretato con gli strumenti linguistici della lingua di destinazione. In pratica non c'è una separazione netta tra le due fasi, esse interagiscono in modo continuo ed estremamente complesso. Ogni equivalenza traduttiva è il risultato di un processo decisionale. Si presuppone, infatti, che la formazione delle equivalenze avvenga in maniera lineare: il traduttore considererebbe i mezzi di espressione linguistici a sua disposizione per

poi sceglierne uno in base a considerazioni o in modo intuitivo, scartando così tutte le altre esistenti virtualmente in quel punto preciso del testo.

A pesare ulteriormente sulla divergenza tra teoria e pratica ci sono tutte le considerazioni testuali che portano il traduttore a una decisione molto specifica, che dipende dalla comprensione approfondita del significato e del contesto del testo di partenza, delle sfumature del linguaggio utilizzato dall'autore e dalle differenze culturali che le lingue rispecchiano in riferimento alle diverse visioni del mondo delle comunità linguistiche. In sintesi, la traduzione non è un processo semplice di sostituzione di parole, ma richiede una conoscenza approfondita delle lingue coinvolte, della cultura e del contesto in cui viene utilizzato il testo di partenza. Sembra impensabile racchiudere tutti questi fattori in un manuale di traduzione.

## ***2.2. Il Sistema di operazioni di conversioni di Kinga Klaudy***

Quando non si considerano gli aspetti specifici di un trasferimento del messaggio da una lingua all'altra (espressioni linguistiche legate alla cultura, al contesto, messaggi sottintesi dall'autore, giochi di parole, ecc.) si possono osservare delle macro- e delle micro-strategie che possiamo generalizzare nell'ambito della traduzione. Le macro-strategie riguardano il progetto generale del traduttore, mentre le micro-strategie affrontano problemi specifici a livello di parole, locuzioni e frasi.

La linguista, nonché professoressa del Dipartimento di Traduzione e Interpretariato dell'Università Eötvös Loránd di Budapest, Kinga Klaudy ha pensato di partire proprio dalle strategie generalizzabili quando ha creato il *Sistema di operazioni di conversioni* (*Átváltási Műveletek Rendszere*). Il sistema è diviso in due categorie, lessicale e grammaticale, a loro volta suddivise in dieci sottocategorie grazie alle quali è possibile individuare delle tecniche di traduzione. Non si tratta di un manuale vero e proprio, ma seguendo le macro- e micro-strategie, il traduttore può prendere delle decisioni più consapevoli durante il suo lavoro.

Il *Sistema* di Klaudy nasce nel 1973 grazie all'indagine condotta nei corsi di traduzione e interpretariato presso l'Università ELTE di Budapest, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle lezioni di traduzione, scegliere un principio guida e raccogliere gli errori più comuni che occorrono nel processo traduttivo. Nel corso degli anni, da un approccio puramente pratico è emersa la necessità di una generalizzazione teorica, che ha portato alla creazione della sistematizzazione attuale.

Per quanto riguarda la creazione della tassonomia, sono state considerate tre prospettive: una basata sui problemi che sorgono durante la traduzione di un testo in una delle lingue indoeuropee dall'ungherese; una basata sui problemi di un testo che ha come lingua di destinazione l'ungherese; e una basata su problemi tecnici

di traduzione in riferimento a qualsiasi coppia linguistica, indipendentemente dalla direzione della traduzione. È stato scelto un approccio descrittivo, in cui venivano osservate le soluzioni adottate da traduttori professionisti per risolvere i problemi di traduzione. Si analizzavano le buone traduzioni, si studiavano le soluzioni adottate dai traduttori esperti e si prendeva nota delle traduzioni corrette. Questo approccio descrittivo è sostenuto anche da Andrew Chesterman (1993), secondo cui la norma della traduzione è ciò che la maggior parte dei traduttori considera valido.

Negli anni Ottanta, Kinga Klaudy ha iniziato a prendere nota delle traduzioni, ad esaminare gli errori e a classificare le soluzioni di traduzione nel lavoro dei traduttori più esperti. Secondo l'approccio descrittivo, gli errori non erano considerati come tali, ma come esecuzioni di operazioni di conversione non riuscite. I primi casi di studio si concentravano sulle lingue russo, inglese, tedesco e francese messe a confronto con l'ungherese. Negli anni Novanta sono stati pubblicati libri di testo sulla teoria e la pratica della traduzione (1991, 1994, 1997a, 1997b), in collaborazione con due colleghe, nel 1995 e nel 1996 sono stati pubblicati libri sulle tecniche di traduzione, prima in tedesco e poi in inglese, infine, con Teréz Pollmann, arriva nel 2001 anche la versione per la coppia italiano - ungherese.

Nel *Sistema* di Klaudy viene preso in considerazione tutto ciò che fa il traduttore per convertire il testo nella lingua di partenza in testo nella lingua di destinazione; le operazioni di conversione sono quindi la somma di tutte quelle operazioni sistematiche e di routine che sono state sviluppate da generazioni di traduttori per superare le difficoltà derivanti dalle differenze che si verificano nei sistemi lessicali e grammaticali, nell'uso linguistico e nel contesto culturale delle lingue che interagiscono occasionalmente nel processo traduttivo. Sono stati individuati due macrogruppi: le operazioni lessicali e quelle grammaticali. Nel primo troviamo le operazioni che influenzano un'unità o un'espressione lessicale, il secondo include le operazioni che influenzano invece la struttura delle unità di frase o parti di frasi. All'interno delle operazioni lessicali e grammaticali, ci sono poi ulteriori categorizzazioni di tipologia più tecnica, riportate nella tabella 1.

Tabella 1. Sistema di operazioni di conversione, in base a Klaudy (2018, 5)

<b>Operazioni lessicali</b>	<b>Direzione operazione</b>	<b>Operazioni grammaticali</b>	<b>Direzione operazione</b>
Concretizzazione lessicale	IE → HU	Concretizzazione grammaticale	HU → IE
Generalizzazione lessicale	HU → IE	Generalizzazione grammaticale	IE → HU

<b>Operazioni lessicali</b>	<b>Direzione operazione</b>	<b>Operazioni grammaticali</b>	<b>Direzione operazione</b>
Unificazione lessicale	IE → HU	Scomposizione grammaticale	(-)
Scomposizione lessicale	HU → IE	Unificazione grammaticale	(-)
Aggiunta lessicale	(-)	Espansione grammaticale	IE → HU
Omissione lessicale	(-)	Condensamento grammaticale	HU → IE
Spostamento lessicale	(-)	Aggiunta grammaticale	(-)
Sostituzione lessicale e traduzione antonima	(-)	Omissione grammaticale	(-)
Trasformazione totale	(-)	Spostamento (operazioni di ordine dei costituenti sintattici)	(-)
Compensazione	(-)	Sostituzione grammaticale	(-)

Legenda: HU= Ungherese, IE= Lingue indoeuropee (inglese, tedesco, francese, russo), (-) = Operazione non dovuta a differenze nei sistemi linguistici

Nonostante le differenze esistenti tra le diverse lingue indoeuropee, si è osservato che esse si comportano in modo molto simile quando si trovano a confronto con l’ungherese nel processo di traduzione sollevando problemi di traduzione molto simili e questo giustifica il loro raggruppamento. Analizzare e sistematizzare le scelte, o strategie traduttive, anche se influenzate da uno stile individuale e soggettivo, consente di individuare delle tendenze di conversione.

L’attenzione agli obiettivi pedagogici è stata una priorità per Klaudy. Riconoscere e giustificare le operazioni di traduzione in base alle differenze linguistiche aumenta la consapevolezza del traduttore e consente di giustificare le soluzioni traduttive come operazioni regolari, inoltre, aiuta nella revisione e nella valutazione delle traduzioni. Considerare gli errori come operazioni di conversione mancate ha un effetto pedagogico positivo. In conclusione, il *Sistema* fornisce un

quadro organizzato per le strategie traduttive, rende possibile spiegare le decisioni del traduttore, supporta l'analisi comparativa dei testi e il processo di traduzione. Per questo motivo riteniamo che sia uno strumento importante per gli studenti universitari che si cimentano nella traduzione dall'ungherese.

### 3. Esempi di tecniche di traduzione dall'ungherese all'italiano

Nella prefazione del manuale di Teréz Pollmann (2001, 9), Kinga Klaudy scrive quanto segue:

*Ritengo che uno dei compiti più importanti della ricerca sulla traduzione sia quello di scoprire le regolarità oggettive dietro le decisioni apparentemente soggettive del traduttore, cercando di trovare spiegazioni per il maggior numero possibile di operazioni e integrando il maggior numero possibile di operazioni in un sistema.<sup>2</sup>*

La linguista constata con piacere che i processi di traduzione italiano - ungherese si adattino bene al sistema di operazione sviluppato da lei in base ad altre lingue indoeuropee a confronto con l'ungherese.

Parere di chi scrive è che lo stesso vale per quanto riguarda le strategie utilizzate nelle traduzioni dall'ungherese in italiano come cercherò di dimostrare in base a testi derivanti dalla letteratura del modernismo ungherese. Si tratta di un periodo letterario caratterizzato dalla fervida sperimentazione formale, dall'esplorazione di temi complessi legati all'identità nazionale, dalla modernizzazione e dalla crisi dei valori tradizionali. Gli scrittori del modernismo ungherese hanno contribuito a ridefinire la narrativa e la poesia ungherese attraverso uno stile innovativo e una profonda introspezione psicologica.

Vediamo ora le opere che costituiranno la base della nostra analisi. Ferenc Molnár (1878-1952) è autore de *I ragazzi della via Pál* di cui abbiamo numerose traduzioni italiane, per la nostra analisi abbiamo scelto principalmente quella di Roberto Brunelli, che abbiamo confrontate con altre. Per Dezső Kosztolányi (1885-1936), poeta simbolista, maestro della prosa moderna, prenderemo in esame la traduzione di Alexandra Foresto del ciclo di novelle *Kornél Esti*. Frigyes Karinthy (1887-1938), scrittore, poeta, drammaturgo, giornalista e traduttore, capace di combinare umorismo e tragedia con un linguaggio asciutto e umoristico, sarà rappresentato qui attraverso il suo romanzo *Viaggio intorno al mio cranio*, memoir dell'autore tradotto da Andrea Rényi. Infine, nel caso di István Örkény (1912-1979), padre del grottesco ungherese, analizzeremo alcune delle

---

<sup>2</sup> Traduzione a cura dell'autrice del presente contributo.

sue *Novelle da un minuto*, raccolta con cui crea un nuovo genere, tradotta in parte da Gianpiero Cavaglià.

### **3.1 Operazioni di conversione lessicale**

#### *3.1.1. Generalizzazione lessicale*

La tecnica della generalizzazione viene impiegata quando la lingua ungherese offre una definizione più dettagliata della realtà rispetto all’italiano. Quando si incontrano elementi senza una traduzione diretta, è possibile renderli in modo più dettagliato mediante una generalizzazione come ad esempio l’uso di perifrasi. Si veda il seguente esempio!

*Előbb **métát** akartunk játszani az Eszterházy utcában, de a labda a reálistáké volt, és azok nem engedték.” (Molnár 7)*

*Prima avevamo pensato di **giocare a palla** in via Eszterházy, ma la palla l’avevano quelli dell’Istituto Tecnico, e non ce l’hanno voluta prestare.” (Unità 17)*

*All’inizio volevamo **giocare a palla** in via Esterhazy, ma i ragazzi dell’Istituto Tecnico non ci volevano prestare il pallone.” (Salani 16)*

Per tradurre *méta*, gioco tipico ungherese simile al baseball dove si utilizza una mazza piatta, entrambi i traduttori hanno preferito generalizzare con l’espressione ‘giocare a palla’.

#### *3.1.2. Unificazione lessicale*

È una tecnica in cui più parole o concetti vengono unificati in un singolo elemento al fine di rendere il testo più scorrevole. In genere, è più frequente incontrare questa operazione nella traduzione dall’italiano all’ungherese, ma si trovano esempi anche nella traduzione di direzione opposta:

***Magamat hozva fel példának**, ténynek állítom, amit - autizmus! - csak szeretnék. (Karinthy 15)*

***Autocitandomi**, gli presentavo come generalmente accettate delle idee che potevo solo sperare fossero vere. (Rényi 17-18)*

*Magamat hozva fel példának* si tradurrebbe letteralmente con ‘portando me stesso come esempio’, nella traduzione italiana è stato scelto invece un’espressione sintetica come ‘autocitandomi’.



### 3.1.3. Scomposizione lessicale

È più frequente incontrare la scomposizione lessicale nella traduzione dall'ungherese all'italiano poiché l'ungherese è una lingua sintetica, mentre l'italiano preferisce strutture analitiche. Questa operazione si verifica anche quando si traducono *realia*, ovvero elementi specifici della cultura ungherese come cibi, bevande, unità di misura, istituzioni, ranghi, oggetti, luoghi e concetti per i quali non esiste un equivalente italiano. La scomposizione viene realizzata attraverso un giro di parole per rendere esplicito e comprensibile per un lettore italiano il significato di un'espressione sintetica o per rendere evidente un contenuto implicito per un lettore ungherese.

*Ebéd után Rózsi kislfia, az első elemista Pali, remek mokány kölyök, **palócos kiejtéssel** (...) az ábécéskönyvből magol valamit. (Karinthy 17)*

*Dopo mangiato sorpresi il figlio di Rózsi, un ragazzetto sugli undici anni, mentre leggeva ad alta voce la sua antologia. **Aveva l'accento tipico dei contadini dell'Ungheria settentrionale.** (Rényi 20)*

I Palóc sono un sottogruppo di ungheresi stanziato nella regione dell'Ungheria settentrionale e della Slovacchia meridionale. L'espressione *palócos kiejtés* 'accento dei Palóc' viene scomposto e spiegato in 'accento tipico dei contadini dell'Ungheria settentrionale'.

### 3.1.4. Omissione lessicale

L'operazione di omissione lessicale trova la sua motivazione principale nella differenza del bagaglio culturale dei lettori ungheresi e italiani. Quando si incontrano denominazioni che non sono particolarmente rilevanti per il contenuto generale del testo o dell'opera, il traduttore può scegliere di ometterle. Inoltre, il traduttore può anche omettere allocuzioni o contenuti complessi da spiegare.

*Ebéd után Rózsi kislfia, az első elemista Pali, remek mokány kölyök, palócos kiejtéssel (**azt mondja: "idesapám" meg hogy "tikhús" lesz estére**) az ábécéskönyvből magol valamit. (Karinthy 17)*

*Dopo mangiato sorpresi il figlio di Rózsi, un ragazzetto sugli undici anni, mentre leggeva ad alta voce la sua antologia. Aveva l'accento tipico dei contadini dell'Ungheria settentrionale." (Rényi 20)*

L'unità lessicale *azt mondja*: “*idesapám*” *meg hogy* “*tikhús*” *lesz estére* inserita tra parentesi nel testo di partenza significa letteralmente ‘dice: mio padre e per cena ci sarà carne di gallina’. I lessemi tra virgolette sono forme dialettali: *idesapám* è una forma dialettale dell’ungherese standard *édesapám* e *tikhús* è una forma dialettale dell’ungherese standard *tyúkhús*.

### 3.1.5. Aggiunta lessicale

Anche nell’aggiunta lessicale la motivazione può essere attribuita principalmente alle differenze nel bagaglio culturale dei lettori. Attraverso questa operazione il traduttore fornisce informazioni mancanti e necessarie per la comprensione da parte dei destinatari del testo. È spesso utilizzata per rendere elementi culturospecifici come nomi di cibi e bevande, nomi geografici, allocuzioni, ecc. Inoltre, si ricorre all’aggiunta come scelta stilistica.

*már az szemtelenség tőlem, hogy szerény vagyok - “Mire szerény ön?” mondta Osvát egy fiatal költőnek). (Karinthy 16)*

*Mi viene in mente il critico Osvát, che una volta domandò a un giovane poeta: “Cos’avrebbe lei, per cui mostrarsi modesto?” (Rényi 18)*

Qui si fa riferimento a Ernő Osvát, scrittore, critico letterario, editore e uno dei redattori principali della rivista letteraria ungherese «Nyugat» («Occidente») del primo Novecento.

### 3.1.6. Sostituzione lessicale

Ogni lingua descrive la realtà in modo unico, quindi il traduttore deve cercare la migliore forma nella lingua di destinazione, privilegiando una traduzione contestuale basata sulla corrispondenza logica piuttosto che su parole singole. Tra le operazioni di sostituzione il metodo più semplice è rappresentato dalla sostituzione lessicale che risulta nello spostamento di un significato in un punto diverso della frase rispetto all’originale ed è strettamente collegata all’operazione della sostituzione grammaticale, ad es. l’aggettivo in una lingua diventa avverbio nell’altra, o il sostantivo in una lingua viene reso da un verbo nell’altra. Un esempio estremo ne è la traduzione antonima, ovvero la sostituzione del significato della lingua di partenza con un significato di valore opposto nella lingua di arrivo. In ogni caso il significato della lingua di arrivo si collega in modo logico a quello della lingua di partenza e dal punto di vista contestuale corrisponde alla frase della lingua di partenza. Si osservi nel seguente esempio come nel caso della traduzione

antonima il traduttore cerca di trovare la soluzione più idiomatica per il lettore della lingua di destinazione, rispettando le norme linguistiche.

*Mi **nem fogunk kifogyni a szóból**, elfásulni, veszekedni, elválni.  
(Örkény 535)*

*Che noi **avremmo sempre avuto qualcosa da dirci**, non saremmo diventati apatici, non avremmo litigato, non ci saremmo mai separati. (Cavaglià 127)*

Il significato letterale dell'espressione ungherese di forma negativa *nem fogunk kifogyni a szóból* è 'non finiremo le parole'.

### 3.1.7. Trasformazione totale

Nel caso di trasformazioni totali i contenuti ungheresi e italiani non sono equivalenti e non esiste un legame logico evidente tra di essi. Al posto di una traduzione letterale, il traduttore seleziona unità lessicali più appropriate alla situazione. Questa operazione è comune quando si incontrano allocuzioni, unità fraseologiche fisse o espressioni idiomatiche, giochi di parole ed espressioni onomatopiche. È l'operazione più facile da individuare nella traduzione, indipendentemente dalla coppia linguistica.

*- eddig a pecig ugyanis **színét se láttuk** -. (Örkény 9)*

*- prima di allora **non ne avevamo visto neanche l'ombra** -. (Cavaglià 28)*

La traduzione letterale 'non ne avevamo visto neanche il colore' non direbbe molto al pubblico di lettori italiani.

*Itt az ideje, hogy **színpadi szerző** legyek magam is, **a dolog körmömre ég**. (Karinthy 11)*

*Era la mia occasione per mettermi alla prova come drammaturgo e **sentivo che perdere altro tempo sarebbe stato uno sbaglio**. (Rényi 13)*

La traduzione letterale 'il fatto mi brucia sull'unghia', nel senso di un fatto urgente non è possibile, risulterebbe insensata.

### 3.1.8. Perdita e compensazione

A causa delle differenze tra le due lingue e culture, nella traduzione è inevitabile avere delle perdite. Il compito del traduttore è quello di compensare gli elementi intraducibili attraverso strumenti lessicali. Quando ciò non è possibile, il traduttore può ricorrere alla compensazione generale, inserendo materiale linguistico altrove nel testo. Tuttavia, quando non è possibile compensare e alcuni elementi del testo di partenza scompaiono nella traduzione di arrivo, si verificano delle perdite. Questo accade ad esempio con ortografie particolari, interiezioni tipiche della lingua, sfumature dialettali o regionali ed espressioni idiomatiche prive di corrispondenti equivalenti.

*Hát hogy történt?*

- Az "einstand"?

- Az. Mikor volt?

- Tegnap délután.

- Hol?

- A **Múziumban**.

*A Múzeum-kertet hívták így. (Molnár 7)*

- Allora, com'è andata?

- L'einstandt?

- Sí: quando è successo?

- Ieri pomeriggio.

- Dove?

- Nel **museo**.

*Quello che chiamavano "museo" era in realtà il giardino del museo. (l'Unità 1993, 16)*

In quest'esempio abbiamo una perdita. *Múzeum*, infatti, è una storpiatura volontaria di *múzeum* 'museo'. Si tratta dei giardini dell'odierno Museo Nazionale. Nel romanzo segnala linguisticamente la divisione territoriale dei ragazzi della via Pál rispetto al gruppo nemico. In italiano i traduttori hanno tentato di inserire espressioni come 'intendevano dire' o 'era in realtà' per cercare di compensare.

*Ez év márciusában - tizedike felé lehetett - egy délután az **Egyetem téri** Central Kávéházban uzsonnáztam, ablak melletti törzsasztalomnál, ahonnan egyrészt a **könyvtár**ra, másrészt egy bankfiókra nyílik kilátás (Karinthy 11)*

*Intorno al dieci di marzo di quest'anno, stavo prendendo il tè al mio solito tavolo al caffè Central in piazza **Egyetem**. Dalla finestra potevo vedere, da un lato la **Libreria Universitaria**, dall'altro la banca (Rényi 13)*

Qui il traduttore mantiene il nome ungherese della piazza che allude alla collocazione dell'università (*Egyetem*), ma compensa l'informazione mancante in un secondo momento, specificando la libreria come "universitaria".

### **3.2. Operazioni di conversione grammaticale**

#### *3.2.1 Concretizzazione grammaticale*

Questa strategia traduttiva si rende necessaria perché alcune categorie grammaticali presenti nella lingua di arrivo sono assenti nella lingua di partenza. Nel caso della coppia di lingue ungherese-italiano, un esempio di ciò è l'assenza del genere grammaticale in ungherese. Il traduttore ha diverse opzioni a sua disposizione e può anche optare per una traduzione generalizzata che lasci al lettore la libertà di identificare il personaggio in base al contesto. Di norma si esplicita lessicalmente utilizzando appellativi e nomi comuni o propri.

*Ő már nem akart kávézni. (Kosztolányi 22)*

*Ma quella mattina **lui** non voleva bere il caffè. (Foresto 28)*

Il pronome di terza persona singolare *ő* in ungherese non ha distinzione di genere, vale sia per il femminile che per il maschile; il traduttore in italiano è costretto ad esplicitare vista anche la posizione marcata (focalizzata) di quest'elemento, scegliendo la forma maschile del pronome personale in base al contesto.

#### *3.2.2 Scomposizione grammaticale*

I diversi tipi di scomposizione grammaticale includono la scomposizione di parole derivate, l'ampliamento di sintagmi (strutture perifrastiche) fino a diventare frasi complete e la divisione di una frase ungherese in due (o più) frasi italiane.

*Mi az ördög, itt vonatok járnak, vagy valami új járművet próbálnak ki? (Karinthy 11)*

*A che gioco giocavano? Treni che viaggiano in centro città? Oppure stavano provando qualche nuovo mezzo di locomozione? (Rényi 13)*

Come si vede nell'esempio, a una frase ungherese la traduttrice ne fa corrispondere tre in italiano.

### 3.2.3. Unificazione grammaticale

Si tratta dell'operazione inversa rispetto alla scomposizione, dove due o più frasi vengono combinate in una sola proposizione, oppure una frase intera viene tradotta con una singola parola. Questa operazione non è vincolata dal sistema linguistico, poiché non esistono restrizioni sulla lunghezza o brevità di una frase in nessuna lingua. Pertanto, è considerata un'operazione facoltativa.

*Mosolyogya, elszoruló szívvel vett búcsút. Nem hitte, hogy még visszakerül ide. (Kosztolányi 17)*

*Lui si congedò sorridendo e col cuore stretto; pensava che non sarebbe più tornato. (Foresto 36)*

Vediamo in quest'esempio come due frasi ungheresi vengono unite in una singola proposizione italiana.

### 3.2.4. Aggiunta grammaticale

A causa delle differenze nella sintassi tra le diverse lingue spesso è necessario ricorrere all'aggiunta di elementi linguistici per ottenere frasi corrette in italiano. Nella traduzione dall'ungherese all'italiano, questa strategia viene ad esempio utilizzata quando il verbo ungherese ha la coniugazione definita, forma che prevede un morfema di accordo non solo con il soggetto, ma anche con l'oggetto diretto definito di terza persona. Il riferimento all'oggetto diretto in italiano viene espresso tramite pronomi clitici. Un altro caso riguarda la corrispondenza in italiano dei suffissi possessivi ungheresi, che vengono tradotti con pronomi. Inoltre, l'aggiunta può essere necessaria per completare frasi ellittiche dal punto di vista sia strutturale che stilistico.

***Add tovább** Bokának! (Molnár 3)*

*Passala a Boka! (Unità 9)*

La desinenza *-d* finale del verbo ungherese *továbbad* ‘passare’ indica sia il Soggetto di terza persona singolare (passa), sia l'oggetto diretto di terza persona singolare che in italiano è reso dal clitico *la*.

*Őszerinte ez csak jelképes, (Karinthy 19)*

*Secondo lui l'intervento non era che simbolico. (Rényi 23)*

In quest'esempio la traduttrice sceglie di specificare il pronome dimostrativo ungherese *ez* 'questo/-a' tramite il nome *l'intervento* in italiano.

### 3.2.5. Omissione grammaticale

Questa strategia rappresenta l'operazione opposta all'aggiunta grammaticale. È un'operazione che prevede l'omissione di una parte della frase non necessaria in italiano.

*- Csönd legyen! - szólt a tanító. (Kosztolányi 15)*

*- Silenzio! - disse il maestro. (Foresto 33)*

La traduzione letterale di *Csönd legyen* sarebbe 'Ci sia silenzio', ma la forma italiana più naturale è quella ellittica scelta dalla traduttrice.

### 3.2.6. Spostamento grammaticale

Quando si rendono necessarie modifiche dell'ordine sintattico nella lingua di arrivo rispetto alla lingua di partenza si ricorre alla strategia dello spostamento grammaticale. Spesso è un'operazione obbligatoria per ottenere frasi corrette in italiano a causa delle diverse regole sintattiche delle due lingue. In italiano è una lingua subject-prominent, l'ordine dei costituenti frasali fondamentali è legato alle funzioni grammaticali. L'ordine basico è SVO. L'ungherese, invece, è una lingua topic-prominent dove l'organizzazione della frase segue lo schema della struttura informativa. In alcuni casi, lo spostamento grammaticale è facoltativo e rappresenta una scelta stilistica del traduttore. Per quanto riguarda l'ordine dei sintagmi nominali, l'italiano è una lingua con testa iniziale, quindi gli specificatori si collocano a destra rispetto al nome testa, mentre l'ungherese è una lingua con testa finale, quindi gli specificatori precedono il nome testa.

*Aztán titkárom, Dénes jelentkezik, (Karinthy 16)*

*Poi si fece vivo Dénes, il mio segretario. (Rényi 19)*

Questo è un esempio in cui troviamo uno spostamento facoltativo: è stata una scelta non obbligatoria della traduttrice invertire gli elementi dell'apposizione

rispetto al testo di partenza; in italiano funzionerebbe altrettanto bene la soluzione che seguirebbe l'ordine ungherese: *si fece vivo il mio segretario, Dénes.*

### 3.2.7. Sostituzione grammaticale

Si distinguono quattro tipi principali di sostituzione.

1. Cambia la forma morfologica delle espressioni (ad es. dal plurale al singolare e viceversa; da un modo all'altro; da un tempo all'altro):

*Beállítottuk egy hamutartóba, néztük. (Örkény 9)*

*Dopo averlo sistemato in un portacenere ci mettemmo a guardarlo.” (Cavaglià 28)*

In questo caso cambia l'aspetto grammaticale: in ungherese abbiamo un verbo di aspetto imperfettivo (*néztük* 'lo guardavamo'), mentre in italiano con l'aggiunta di un verbo incoativo (mettersi a) e l'uso del passato remoto assicurano una lettura perfettiva dell'azione: *ci mettemmo a guardarlo.*

2. Cambia la categoria morfologica di un costituente da una lingua all'altra:

*Tekints az üzletbe. Mind zsúfolva vannak. Mind virágznak. (Kosztolányi 36)*

*Guarda nei negozi: sono tutti affollati. Tutti fiorenti. (Foresto 70)*

Nel nostro esempio il verbo ungherese *virágznak* 'fioriscono' diventa un aggettivo in italiano: *fiorenti.*

3. C'è un cambio di diatesi (dall'attivo al passivo o mediale):

*Befúj a szél a lépcsőházból, az forgatja ezt a ragadós micsodát. (Örkény 535)*

*Tira il vento dalle scale e questa roba appiccicosa si è messa a girare. (Cavaglià 127)*

Nella frase ungherese si ha una diatesi attiva: *forгатja ezt a ragadós micsodát* 'fa girare questa roba appiccicosa'; mentre in italiano si usa una diatesi mediale dove l'Oggetto diretto della frase attiva diventa il Soggetto del verbo mediale: *questa roba appiccicosa si è messa a girare.*



4. Cambia il tipo di frase (ad es. da affermativa a interrogativa):

*Vannak rokkantak, láb nélkül. (Örkény 535)*

*E i mutilati, allora, e quelli che non hanno gambe? (Cavaglià 127)*

La frase affermativa ungherese *Vannak rokkantak, láb nélkül* ‘Ci sono mutilati, senza gambe’ nella traduzione italiana diventa interrogativa.

#### 4. Conclusioni

La traduzione viene spesso considerata una capacità che si sviluppa “naturalmente” con la conoscenza di una lingua straniera e l’esperienza pratica. Tuttavia, come viene riconosciuto nella glottodidattica più recente, è necessario costruire la competenza traduttiva attraverso l’apprendimento delle tecniche e strategie di traduzione condivise. La competenza traduttiva comprende, oltre alle abilità linguistiche, conoscenze culturali e testuali sia nella lingua di partenza che in quella di arrivo, capacità cognitive e responsabilità etiche. Nonostante la traduzione richieda competenze in parte diverse da quelle linguistiche, nella tradizione scolastica e accademica la sua funzione nella didattica delle lingue straniere è spesso secondaria, limitata a un esercizio di verifica delle conoscenze grammaticali.

Come dimostra l’opera di Teréz Pollmann, che ha costituito in questo lavoro in punto di riferimento per noi, attraverso esercizi pratici di traduzione mirati si può sviluppare un approccio consapevole alla traduzione e mettere in evidenza che anche le decisioni traduttive istintive possono essere spiegate e classificate. Mette in luce, inoltre, l’importanza della comprensione del contesto che porta il traduttore alla scelta decisiva tra le diverse interpretazioni possibili.

Questo lavoro non mira a fornire un modello esclusivo e definitivo alla traduzione dall’ungherese all’italiano, ma vuole sottolineare la rilevanza che le conoscenze teoriche e tecniche possono avere affinché il traduttore sia in grado di sfruttare appieno il proprio talento artistico nel corso della traduzione letteraria.

#### Bibliografia

Albert, Sándor 2011. *A fővényre épített ház. A fordításelméletek tudomány- és nyelvfilozófiai alapjai*. Budapest. Áron Kiadó.

Chesterman, Andrew 1993. *From ‘Is’ to ‘Ought’. Laws, Norms and Strategies in Translation Studies*. «Target. International Journal of Translation Studies», 5/1, 1-20

Karinthy, Frigyes 1991. *Utazás a koponyám körül*. Budapest. Editorg Kiadó.

Karinthy, Frigyes 2010. *Viaggio intorno al mio cranio*. Milano. Rizzoli. Traduzione italiana di Andrea Rényi.

Klaudy, Kinga 1991. *Átváltási műveletek a fordításban*. Budapest. Külkereskedelmi Főiskola.

Klaudy, Kinga 1994. *A fordítás elmélete és gyakorlata. Angol, német, francia, orosz fordítástechnikai példatárral*. Budapest. Scholastica.

Klaudy, Kinga, Salánki Ágnes 1995. *Német-magyar fordítástechnika*. Budapest. Nemzeti Tankönyvkiadó.

Klaudy, Kinga, Simigné Fenyő, Sarolta 1996. *Angol-magyar fordítástechnika*. Budapest. Nemzeti Tankönyvkiadó.

Klaudy, Kinga 1997a. *Fordítás I. Bevezetés a fordítás elméletébe*. Budapest. Scholastica.

Klaudy, Kinga 1997b. *Fordítás II. Bevezetés a fordítás gyakorlatába. Angol, német, orosz fordítástechnikai példatárral*. Budapest. Scholastica.

Klaudy, Kinga 2018. *Az átváltási műveletek rendszere*. «Modern Nyelvoktatás», 24/2-3, 5-16.

Kosztolányi, Dezső 2012. *Kornél Esti*. Milano. Mimesis Edizioni. Traduzione italiana di Alexandra Foresto.

Molnar, Ferenc 1929. *I ragazzi della via Pál*. Roma. Sapientia. Traduzione italiana di Alessandro De Stefani e Stefano Rökk Richter.

Molnár, Ferenc 1993. *I ragazzi della via Pál*. Roma. L'Unità. Traduzione italiana di Roberto Brunelli.

Örkény, István 1984. *Egyperces novellák*. Budapest. Szépirodalmi könyvkiadó.

Örkény, István 1988. *Novelle da un minuto*. Roma. Edizioni e/o. Traduzione italiana di Gianpiero Cavaglia.

Pollmann, Teréz 2001. *Olasz-magyar fordítástechnikai példatár és feladatgyűjtemény*. Budapest. Eötvös József Könyvkiadó.